

**DIARIO** ■ DI **GIORGIO VITTADINI**



## La lezione di Carron sulla libertà e questa nostra sete di significato

■ Con l'incontro tenuto ieri da don Julian Carron sul tema della libertà - *fil rouge* sotteso a tutto ciò che avviene in questa settimana - il Meeting di Rimini ha toccato il suo punto cruciale. Raccontando la parabola del figliol prodigo, don Carron ha messo in luce come la libertà possa essere ridotta da una ingiusta tentazione di autonomia, così come da un egoismo che fa sentire proprio ciò che in realtà è un dono.

Ma allora, cosa vuol dire essere liberi? Il titolo del Meeting (La libertà è il dono più grande che i cieli abbiano donato agli uomini, frase tratta dal don Chisciotte di Cervantes) dice innanzitutto che non ci diamo la libertà da soli, ma che essa consiste nel vivere un'esperienza di realizzazione dei propri desideri profondi attraverso l'incontro con qualcuno in grado di soddisfarli. Da qui nasce l'apertura al mondo, che qualifica così profondamente il carisma di don Giussani: ogni uomo è rapporto diretto col Mistero che lo fa, è unico e irripetibile, ha una dignità assoluta che non dipende dal sesso, dalla razza, dal potere o da qualunque altra connotazione.

La dignità dell'uomo è tutta nella sete di significato che permette di riconoscere la realtà come un segno a cui guardare per cercare la sua soddisfazione. Questo vale per l'ebreo, per il laico agnostico, per il musulmano, per l'uomo di qualsiasi religione che non prevarichi ma anzi rispetti la dignità di tutti.

Da questo punto di vista, chi è al Meeting, sentendo profondamente suo il messaggio trasmesso da don Carron, deve riconoscere che questa apertura al Mistero nasce da una compagnia vissuta nel quotidiano, condivisa con altre persone che, nella concezione cristiana, sono messe insieme dal Dio fatto uomo che abita con loro. Nessuna pretesa di egemonia, dunque, ma la coscienza umile di aver incontrato qualcuno libero, che «ci ha insegnato a vivere tutte le circostanze nell'unico modo in cui non ci schiacciano: come riconoscimento del Mistero, cioè come figli». L'applauso commosso di tanti a don Carron mostra come ciò che unisce è questa esperienza di apertura al giusto, al vero, al bello, all'altro, che nel Meeting ha mille facce. ■

*Presidente Fondazione per la Sussidiarietà*

